

*Propedeutica alla recensione: un esercizio didattico sulle edizioni
di testi contemporanei*

Training in reviewing: a teaching exercise on editions of contemporary texts

Virna Brigatti

RICEVUTO: 03/08/2025

PUBBLICATO: 23/10/2025

Abstract ITA – Il contributo propone una riflessione sull’importanza dei metodi della filologia editoriale nell’ambito degli studi sulla letteratura italiana contemporanea. Muovendo da un’esperienza d’insegnamento recente all’interno di un corso magistrale in Editoria, il saggio illustra come la costruzione e l’utilizzo di una scheda di recensione possa divenire uno strumento formativo per l’analisi delle edizioni critiche e scientifiche di testi moderni e contemporanei. Si evidenziano le difficoltà di integrare l’attenzione filologica all’interno della critica letteraria legata alla contemporaneistica e si propone la recensione strutturata come esercizio utile a sviluppare competenze nell’osservazione dei meccanismi della trasmissione testuale e dei criteri ecdotici.

Keywords ITA – Filologia editoriale, Letteratura italiana contemporanea, Edizione critica, Edizione scientifica, Didattica della filologia, Pratiche ecdotiche

Abstract ENG – This contribution offers a reflection on the relevance of editorial philology methods within the field of contemporary Italian literary studies. Drawing on recent teaching experience in a graduate course in Publishing, the essay illustrates how the design and use of a structured review form can serve as an educational tool for the analysis of critical and scholarly editions of modern and contemporary texts. The paper highlights the challenges of integrating philological awareness into contemporary literary criticism and proposes the structured review as a valuable exercise for developing skills in examining the mechanisms of textual transmission and editorial criteria.

Keywords ENG – Editorial philology, Contemporary Italian literature, Critical edition, Scholarly edition, Teaching philology, Editorial practices

AFFILIAZIONE (ROR): UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO (oowjc7c48)

ORCID: 0000-0003-0056-8643

virna.brigatti@unimi.it

Virna Brigatti è professoressa associata presso il Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano. Si occupa di letteratura italiana contemporanea, prestando attenzione all'indagine della produzione letteraria nel sistema editoriale novecentesco, in particolare da un punto di vista filologico ed ecdotico, dedicando attenzione alle carte degli archivi d'autore e d'editore. È responsabile editoriale della rivista «Prassi ecdotiche della modernità letteraria» e membro del gruppo di ricerca Osservatorio sulle Edizioni critiche. È autrice di due monografie dedicate a Elio Vittorini e una su Italo Calvino; ha prodotto vari saggi su autori e questioni letterarie del Novecento italiano.

Copyright © 2025 VIRNA BRIGATTI
Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

*Propedeutica alla recensione: un esercizio didattico
sulle edizioni di testi contemporanei*

Virna Brigatti

Quanto sto per presentare è una riflessione che si basa su una esperienza didattica ancora acerba, che può avvalersi di un limitato numero di casi pratici di applicazione e che si colloca più nella dimensione dell'aspirazione e della speranza, che non in quella del bilancio. Solo da un paio di anni accademici, infatti, mi è stato assegnato l'insegnamento di Filologia editoriale, inquadrato principalmente nel corso di studi di Editoria, Culture della Comunicazione e della Moda, per il curriculum di Editoria. Il corso di laurea magistrale attinge a una formazione esplicitamente umanistica e molti sono le studentesse e gli studenti che provengono da un triennio di Lettere moderne, come finora è stato confermato dal percorso di coloro che hanno partecipato al mio corso. Si tratta di poche persone, come accade per molti insegnamenti neonati, ma in particolare per questo, che deve anche sostenere la sfida di affermare didatticamente un metodo di indagine che nel campo degli studi filologici si è reso autonomamente riconoscibile – con l'etichetta operativa di filologia editoriale

appunto – solo da poco più di una decina di anni, per quanto affondi le sue radici nella ben più lunga, solida e affermata filologia novecentesca, tra critica delle varianti e filologia d'autore, intrecciandosi con gli studi sulla mediazione editoriale.

Lo statuto ancora sperimentale della struttura didattica è un aspetto non affatto estraneo alle considerazioni che seguiranno, poiché da un lato coinvolge la definizione degli strumenti attraverso cui trasmettere i contenuti che consentono l'acquisizione di specifiche competenze, dall'altro testimonia una condizione di partenza che interessa il più ampio quadro disciplinare in cui l'esperienza formativa si colloca.

Il corso di Filologia editoriale infatti appartiene al settore scientifico disciplinare di Letteratura italiana contemporanea (LICO-01/A) e ha l'obiettivo di entrare in dialogo con gli intenti e la tradizione di studi sulla modernità letteraria, particolarmente radicati nel nostro ateneo milanese. Da queste premesse discendono una serie di aspetti concreti di abitudini di lettura, lettura critica, studio, osservazione delle edizioni con le quali è necessario confrontarsi e delle quali è necessario avere consapevolezza per potere agire in modo efficace.

Prima di introdurle, però, occorre precisare che l'opportunità didattica di cui si sta provando a dare conto è stata preceduta da anni di lavoro all'interno dell'Osservatorio sulle Edizioni Critiche e, attraverso le attività che si sono svolte via via nel gruppo di ricerca, sono emerse alcune caratteristiche specifiche della comunità degli studiosi di contemporaneistica, che divergono – in un primo tempo e a un primo impatto – dalle abitudini dei colleghi che lavorano su testi, autori e documenti dei secoli precedenti l'Otto-Novecento.

Come punto preliminare si può riconoscere la mancanza di una autorevole tradizione di recensioni sulle edizioni critiche che pure sono state prodotte per i testi degli ultimi due secoli della letteratura italiana. Il senso diffuso di una contemporaneità sostanziale tra lettore-critico-studioso e autore-testo-libro ha dato come esito, innanzitutto, il predominare di una attenzione a testi novità, quindi in prima edizione, o a testi provenienti da un passato tutto sommato prossimo, leggibili in edizioni magari di valore editoriale, ma non necessariamente autorevoli per quanto riguarda il testo, perché non stabilito su base scientifica, tanto meno filologica. Il circuito non solo del lettore comune, ma anche del

lettore critico, soprattutto se critico-militante, ha tendenzialmente escluso le edizioni critiche dall'orizzonte del proprio campo di analisi, oppure le ha relegate sullo scaffale dei libri utili solo per gli addetti ai lavori. Si potrebbe forse dare conto di questa tendenza come di una divaricazione, in parte programmatica in parte inerziale, tra la critica testuale e la critica letteraria.

Occorre rimarcare che si tratta di una tendenza, una condizione maggioritaria, non assoluta che ovviamente trova le sue eccezioni; ad ogni modo resta ampiamente verificabile il fatto che la pubblicazione di una edizione critica di testi di autori cronologicamente vicini a noi, in particolare novecenteschi, non produce una attenzione condivisa da parte della comunità scientifica di riferimento e tanto meno un dibattito e ancora meno l'esigenza organica di una recensione accademica. La pratica della recensione per chi si occupa di contemporaneistica è appunto quasi esclusivamente militante, dedicata a testi di scrittori viventi, oppure si concentra su monografie e studi di critica letteraria o di storia della letteratura. Quando invece si incontra una recensione che dà attenzione a una nuova edizione delle opere di un autore del recente passato, sicuramente sono considerati i criteri e gli intenti della curatela, la collana, il contesto editoriale (il marchio della casa editrice) in cui l'operazione si colloca, ma appunto l'operazione assume spesso tonalità divulgative, se non addirittura promozionali, e coinvolge sedi di pubblicazione di rilievo culturale ampio, non elettivamente accademico.

Certo ci sono ragioni storiche che possono giustificare questo atteggiamento: i testi della letteratura contemporanea, nella stragrande maggioranza dei casi, non necessitano della *constitutio textus*, dunque non è necessaria alcuna ricostruzione per garantirne la leggibilità, ma non è spesso nemmeno necessaria alcuna indagine attributiva, poiché edizioni e testi sono immediatamente riconducibili alle volontà autoriali senza incertezze (almeno apparenti). In alcuni casi sono ancora vivi gli autori stessi o gli eredi diretti, che garantiscono la loro approvazione e paternità.

Sappiamo però bene come questa condizione della trasmissione testuale non abbia affatto semplificato o ridotto gli interrogativi filologici, anzi, ha avuto come risultato il costituirsi di specifici metodi di indagine sulla tradizione a stampa, sta rilanciando problemi che coinvolgono la scrittura e la produzione del libro in ambienti di lavoro e su supporti digitali, ha coin-

volto l'indagine sulla sempre maggiore quantità di carte, documenti e materiali d'autore conservati. Le edizioni critiche di molti testi della modernità e della contemporaneità letteraria hanno infatti come scopo quello di portare ordine o dare conto in termini scientifici delle complesse fasi della genesi dei testi, della loro storia redazionale e editoriale, della trasformazione diacronica, quindi, della volontà dell'autore e dunque rendono esplicita la necessità di confrontarsi con le molteplici volontà degli autori.

Di tutto ciò, in alcuni contesti formativi si perde traccia e le forme delle edizioni dei testi contemporanei, che pure invece ne danno conto negli apparati, tendono però a dare sempre maggiore spazio e autorevolezza – anche in termini di emulazione o modellizzazione – a strutture ecdotiche di compromesso tra la scientificità filologica e le esigenze del lettore comune. Due esempi su tutti: i Meridiani Mondadori e le edizioni Adelphi di autori come Sciascia e Gadda. Va poi aggiunto che altre operazioni filologiche importanti si sono collocate in sedi editoriali non specializzate, come le edizioni del *Partigiano Johnny* nei tascabili Einaudi, caso testuale che per altro porta con sé la complessità dell'inedito. Tutto ciò ovviamente anche in rapporto al fatto che si lavora con opere che sono sotto diritti.

La pur breve tradizione dei testi degli autori contemporanei quindi non è affatto semplice e dovrebbe innanzitutto essere considerata a partire dalla *reensio* di tutti i testimoni a stampa delle opere, separando quanto pubblicato vivente l'autore (e/o sotto la sua approvazione e volontà) e quando edito postumo, dando rilievo, laddove esistenti, alle edizioni critiche o scientifiche (categoria quest'ultima cui le edizioni sopra citate possono autorevolmente essere ascritte). Anche sulla necessità di dovere affiancare all'edizione critica tradizionalmente intesa la categoria descrittiva di edizione scientifica, il gruppo di ricerca dell'OEC si è a lungo confrontato, arrivando a riconoscere la necessità di allargare il territorio della propria indagine – nel momento in cui ci si confronta con gli autori contemporanei – alle edizioni scientifiche appunto, anche se non precisamente critiche. La distinzione per altro si applica non sempre o non necessariamente tenendo conto del tipo di studio e ricerca che sta alle spalle, il quale può comunque essere fondato su un rigoroso approfondimento filologico, quanto piuttosto sull'esito ecdotico e quindi sulle modalità di presentazione del testo al lettore.

In che modo dunque provare a far comprendere la complessità della tradizione dei testi contemporanei in un contesto didattico che si rivolge

a studenti di laurea magistrale, che hanno interessi letterari ma anche o soprattutto una ambizione professionale rivolta ai mestieri dell'editoria?¹

La scheda elaborata nel contesto di lavoro dell'Osservatorio è sembrata e sembra essere uno strumento utile per rispondere a questa esigenza e dare anche una connotazione pratica alla speculazione teorica proposta durante le lezioni.

La scheda è stata creata in funzione delle caratteristiche delle edizioni dei testi moderni e contemporanei, in rapporto dunque a una tradizione che è a stampa fin dal primo momento della messa in pubblico del testo considerato, e la necessità del suo allestimento dipendeva dal bisogno di dovere colmare la mancanza di un modello condiviso di recensione a una edizione critica di opere di autori contemporanei. Oltre a questo, si aggiunge, nonostante non sia centrale, una valutazione di tipo prudenziale, ossia fornire uno schema da seguire e una struttura descrittiva quanto più neutra possibile, che possa essere utilizzata anche da giovani studiosi, come dottorandi e assegnisti, che non possono assumersi la responsabilità di giudizi e valutazioni sproporzionate rispetto al loro ruolo accademico. In un secondo tempo, dopo che questa scheda è stata collaudata da più soggetti, ci si è resi conto che poteva avere una sua spendibilità anche a livelli inferiori della formazione.

Che la recensione in sé avesse costitutivamente un valore formativo, infatti, era già una consapevolezza condivisa all'interno del gruppo di lavoro dell'OEC ed era uno dei presupposti da cui l'intero progetto prendeva le mosse, ma non era e non è l'obiettivo primario, quanto piuttosto parte integrante del lavoro e una componente da sviluppare, ancora, anzi, da potenziare.

¹ A monte la convinzione che questo tipo di formazione sia qualificante e necessaria in entrambe le direzioni. Sull'importanza di una formazione filologica per le professioni del mondo dell'editoria non dovrebbe esserci disaccordo, eppure questa disciplina manca in molti contesti formativi specifici, anche a livello di master, benché Umberto Eco ponesse la filologia italiana come primo insegnamento nel primo anno di corso del *Master in editoria cartacea e multimediale*, da lui avviato nell'anno accademico 2001-2002, in quella che allora si chiamava Scuola Superiore di Studi umanistici dell'università di Bologna. Questo orientamento è confermato anche nell'attuale piano di studi: <https://www.unibo.it/it/studiare/dottorati-master-specializzazioni-e-altra-formazione/master/2024-2025/editoria>, mentre manca in quello proposto dall'Università degli Studi di Milano (<https://www.unimi.it/it/corsi/corsi-post-laurea-e-formazione-continua/master-e-perfezionamento/catalogo-master/aa-2024/2025-master-editoria-i-livello>) che nasce infatti da diverse premesse metodologiche e disciplinari.

Occorre ora dare conto della struttura della scheda stessa, che innanzitutto ha una parte iniziale che viene utilizzata come maschera di descrizione sintetica per tutte le edizioni indicizzate dall'OEC, indipendentemente dall'epoca di appartenenza delle opere considerate.

Autore dell'opera: (se moderno-contemporaneo, indicare date nascita e morte fra parentesi – se antico-medioevale, indicare qui il nome latino e sotto, tra i nomi alternativi, il nome in italiano e/o nella lingua dell'edizione recensita)

Nomi alternativi con cui l'autore è noto:

Titolo dell'opera: (titolo con il quale l'opera viene tradizionalmente identificata)

Altri titoli con cui l'opera è nota:

Ambito cronologico:

- antichità / secolo ...
- tarda antichità / secolo ...
- medioevo / secolo ...
- età moderna / secolo ...
- età contemporanea / secolo ...

Ambito linguistico:

Tipologia di trasmissione dell'opera:

- a stampa con edizione d'autore
- a stampa con edizioni d'autore e non d'autore
- a stampa con edizioni non d'autore
- a stampa con più edizioni di autore
- manoscritta con autografo
- manoscritta con autografi
- manoscritta a testimone unico (non autografo)
- manoscritta di estensione limitata² (senza autografi)
- manoscritta di estensione media³ (senza autografi)

² Fino a 5 testimoni.

³ Fino a 20 testimoni.

- manoscritta di estensione ampia⁴ (senza autografi)
- manoscritta e a stampa (*se entrambe importanti nella prima fase di trasmissione o per altre ragioni*)

Tipologia di testimone/i su cui si basa l'edizione:

- manoscritto / dattiloscritto / stampa
- edito /inedito
- autografo / apografo

(ovviamente queste voci possono essere declinate anche al plurale)

Titolo edizione:

Curatore edizione:

Tipologia di edizione:

- 1) PER TESTI ANTICHI E MEDIEVALI
 - edizione critica ricostruttiva
 - edizione critica su manoscritto preferenziale
 - edizione critica di manoscritto unico
 - edizione rivolta a non specialisti
 - edizione critica digitale
- 2) PER TESTI MODERNI E CONTEMPORANEI
 - edizione critica
 - edizione scientifica
 - edizione critica digitale

Sede di pubblicazione: (città, editore)

Anno di pubblicazione:

Lingua di pubblicazione:

Dati bibliografici completi:

⁴ Più di 20 testimoni.

Si noterà facilmente che alcune voci non sono altro che la schedatura dei dati bibliografici dell'edizione recensita, mentre altri già implicano una riflessione sulle caratteristiche dell'edizione stessa, sulla trasmissione del testo e sui documenti su cui l'edizione si basa. Si tratta quindi di una prima ed essenziale mappatura delle questioni filologiche e delle scelte ecdotiche che sono implicate. Questi dati, evidentemente, non esprimono alcuna valutazione di tipo qualitativo, ma potenzialmente consentono di comparare tra loro diverse edizioni, aggregarle per tipologia, oppure individuare edizioni che affrontano situazioni di trasmissione simili. Insomma sono dati minimi che possono aiutare a ricostruire una prima mappa orientativa tra diverse proposte editoriali.

La parte che invece entra maggiormente nel merito delle caratteristiche specifiche dell'edizione è quella successiva, di cui però sono i primi tre punti a essere più importanti dal punto di vista didattico, perché semplicemente non chiedono che si dia conto di come sia strutturata l'edizione, ma coinvolgono una indagine di secondo grado, quanto meno attraverso gli OPAC, se non addirittura attivando una vera e propria ricerca bibliografica.

1.

- **prima edizione dell'opera:**
ad esempio, se ci sono state anticipazioni di parti di testo o di alcuni componentimenti (se raccolta poetica o di testi brevi in prosa) in sedi periodiche o in miscellanee
- **successive edizioni vivente l'autore:**
segnalare se per alcune delle edizioni qui considerate il testo è stato rivisto dall'autore o da altro soggetto riconosciuto (se questa informazione è nota)
- **edizioni postume:**
 - *esplicitare il caso in cui la prima edizione è un'edizione postuma*
 - *se troppe le edizioni postume, dare una sintesi della storia editoriale del testo fino ad oggi (cambio di editore, di collana...)*
- **edizione corrente e testo su cui si basa:**
eventuale edizione tascabile/economica abitualmente usata a scopo didattico o di lettura

2.

- **precedente edizione critica del testo***

No

Sì = indicare la/e precedenti (info bibliografica completa)

- **precedente edizione scientifica di riferimento***

No

Sì = indicare la/e precedenti (info bibliografica completa)

3.

- **testo dell'edizione critica in oggetto e ragioni della scelta eddotica***

indicare se è una redazione testuale inedita o innovativa, rispetto alla tradizione o alle precedenti edizioni critiche/scientifiche e il suo valore dal punto di vista degli studi, cioè cosa apporta di nuovo e significativo

4.

- **criteri di edizione***

5.

- **presenza di approfondimenti filologici forniti, ad esempio, nella nota al testo (o in altri scritti come introduzione o prefazione)**

No

Sì = farne sommaria sintesi

6.

- **fonti archivistiche consultate dal curatore***

e/o

- **biblioteche o luoghi presso i quali il curatore ha consultato i testimoni usati per l'edizione***

7.

- **tipo di apparato/i*: genetico / evolutivo / varianti alternative**

- **posizione dell'apparato*: a più di pagina / a fondo volume**

8.

- **presenza di note / commento al testo*:** *Sì / No*
 - **tipo di note / commento*:** *parafasi / linguistiche / storiche / filologiche / altro*
 - **posizione delle note / commento*:** *a piè di pagina / a fine capitolo / a fondo volume*
-

9.

- **presenza di altri scritti e loro descrizione/utilità/specificità***
introduzione, prefazione, postfazione, indici, bibliografia e/o saggio bibliografico, appendici, ecc.
-

10.

- **ulteriori eventuali considerazioni**

Un modello di questo tipo, dunque, riesce a fare da guida e a raggiungere una serie di risultati sul fronte della didattica:

- viene richiesto allo studente un esercizio di lettura dell'edizione, delle sue strutture ecdotiche e degli apparati;
- è richiesta una lettura dei contenuti di questi stessi apparati, allo scopo di ricercare le informazioni richieste e di verificarle o integrarle con i dati forniti dagli OPAC o – in alcuni casi – dagli inventari dei fondi bibliografici e/o archivistici;
- è intrinseco a queste operazioni il confronto con la storia della tradizione del testo e quasi sempre anche con le fasi della sua genesi che precedono la prima edizione;
- chi ha una formazione filologica più solida, si confronta con un prodotto scientifico che non necessariamente ha già incontrato prima nel proprio percorso di studi;
- chi ha una formazione più fragile o assente, riesce a entrare in contatto con i problemi, le questioni, le terminologie e gli aspetti grafico-tipografici che una edizione critica o scientifica propone, imparando a districarsi in una forma di complessità testuale ed editoriale che è anche concettuale.

Emergono poi altri aspetti di secondo grado, verso i quali si possono ancora guidare gli studenti: spiegando come è fatta una edizione si dà ine-

vitabilmente una valutazione che emerge in modo più oggettivo di altri, perché – ad esempio – se non si ritrovano alcuni dati, si dimostra in modo non contestabile che c’è una mancanza; è poi possibile mettere in atto, in chiave comparativa (e questo in classe può avvenire senza fatica), un monitoraggio delle pratiche ecdotiche, dei metodi di lavoro, delle scelte che i diversi curatori filologi compiono (ad esempio, in quale percentuale si sceglie ancora di mettere a testo l’ultima volontà dell’autore); queste stesse pratiche possono essere osservate nel quadro del contesto editoriale, la casa editrice e/o la collana in cui si inseriscono, consentendo di individuare quelli che sono condizionamenti esterni o estranei al curatore e che pure incidono sui modi in cui un testo è presentato nella pagina e nel libro. Ancora, si possono riconoscere, nella storia editoriale dei testi, quei passaggi che determinano la canonizzazione di un’opera singola o dell’intera produzione di uno scrittore: snodi fondamentali, per il Novecento in particolare, sono il passaggio in edizioni tascabili, soprattutto se accompagnate da prefazioni/introduzioni o altri scritti peritestiuali, oppure l’allestimento di volumi di opere complete. E infine, su questi presupposti si può costruire la base di un rapporto delle nuove generazioni con i testi della contemporaneità, che non prescinda dalla loro storicità, insegnando agli studenti come riconoscerla e come interpretarla, come leggerla.

L’intreccio quindi delle volontà di ricerca con le esigenze della didattica sembra essere efficace e ci si augura che questa fase esplorativa possa consolidarsi in ulteriori prospettive ancora da formalizzare, ma già contenute in queste premesse di metodo e di pratica. Sulla lunga percorrenza, infatti, da questi presupposti operativi potrebbe avviarsi e consolidarsi una più condivisa necessità di osservazione, riflessione e dunque, infine, recensione (anche nel senso di *recensio*) delle edizioni critiche (e scientifiche) dei testi contemporanei, allargando il campo del confronto e magari introdurre anche negli spazi della critica militante e divulgativa una attenzione alle nuove proposte ecdotiche di tipo strettamente filologico, considerandole parte attiva nella vita letteraria e editoriale di una cultura, come già accade per le proposte più orientate alla larga leggibilità.